

**Elio Tinti**  
*Vescovo di Carpi*

**Agli operatori  
di Pastorale familiare  
della Chiesa di Carpi**

*Grafica e impaginazione:*  
**Negrini & Varetto, Modena**  
[www.negrinievarretto.com](http://www.negrinievarretto.com)

*Stampa:*  
**Compuservice - Carpi (Mo)**

Carissimi fratelli e sorelle,

Vi saluto cordialmente e Vi scrivo con affetto cercando di condividere e comprendere le Vostre gioie, le Vostre fatiche, i Vostri problemi, i Vostri propositi e impegni.

Oggi, non sempre riesce facile vivere bene il proprio matrimonio e **mancano spesso punti di riferimento per avere consigli e per favorire un confronto e una verifica costruttiva.**

**Con questa mia lettera vorrei intrattenermi con Voi, carissimi sacerdoti, diaconi e operatori tutti di pastorale familiare, e invitarVi ad una breve riflessione.**

E' prima di tutto necessario che **comprendiamo le trasformazioni in atto**, perché **è con la famiglia odierna che va rapportata la nostra pastorale**, senza farci condizionare da facili stereotipi. La Chiesa deve leggere e capire i costanti cambiamenti del mondo, rimanendo fedele a Dio.

**Oggi spesso la famiglia viene ritenuta e vissuta diversamente dal passato, come fatto prevalentemente privato sia da chi la compone, sia dalla stessa società.** Ciò porta a legittimare e a dare valore sia ai matrimoni civili sia alle unioni di fatto e, in diversi paesi del mondo, a legittimare e a riconoscere come famiglie le coppie omosessuali. **La famiglia non può più essere data per scontata**, né come luogo di origine univocamente definito, né come progetto condiviso.

## I. Alcuni dati di analisi sulle famiglie

I dati a disposizione confermano tendenze in atto da alcuni anni riguardo le famiglie come realtà socioculturali economicamente sviluppate, a forte complessità e differenziazione sociale.

### A. Alcune constatazioni

**Queste sono le famiglie che incontriamo a scuola, in chiesa, nella preparazione ai sacramenti dell'iniziazione cristiana o del matrimonio, nelle associazioni ecclesiali.**

**Molti uomini e donne** sono debitori alla loro famiglia della loro crescita e della loro maturazione in umanità, fede e socialità;

**Ma tanti altri sono stati segnati** e condizionati dalla propria famiglia nella loro personalità.

**Cresce il numero delle famiglie che vivono un disagio al loro interno** nel succedersi dei cicli di vita familiari, con conseguenze di affanno nella vita quotidiana e di reazioni negative verso chi si attende da loro un impegno sociale o ecclesiale.

**Con la crisi del modello di "famiglia normale"**, si apre uno scenario che rischia di vedere la grande maggioranza di famiglie **prive degli strumenti e delle capacità di discernimento e quindi facilmente orientate a soccombere alla "mentalità di questo secolo"**, rinunciando alla loro originalità e specificità creatrice, educativa e socializzante. Va detto che per "famiglia normale" inten-

diamo naturalmente quella formata da genitori e figli, che però sa includere i nonni, gli zii, i cugini, enormi risorse affettive per tutti, soprattutto per i piccoli. Merita una riflessione la presenza dei nonni, capaci di un amore senza riserve e determinanti nel processo di identità del minore. L'Europa, nel quinto Rapporto sulla condizione dell'infanzia e della adolescenza, sottolinea l'importanza del ruolo dei nonni non solo da un punto di vista affettivo, ma anche sociale. In uno studio su 500 casi di bambini disagiati è emerso che i minori con più problemi sono proprio quelli cresciuti senza l'apporto educativo dei nonni. Il 47% di questi bambini ha manifestato maggiore propensione alla violenza e nella ricerca condotta su bambini di età compresa tra i 6 e 12 anni si è evidenziato che:

- **risultano più lenti nella processo di apprendimento scolastico (18%)**
- **hanno imparato più lentamente a parlare (27%)**
- **hanno maggiore difficoltà di integrazione sociale (36%).**

Mentre con almeno un nonno in famiglia i bambini risultano:

- **più bravi a scuola (19%)**
- **meglio disposti verso gli altri coetanei (22%)**
- **più educati (38%)**
- **meno sensibili al richiamo della TV e della pubblicità (47%).**

**La crisi della famiglia è diventata crisi del senso della vita**, come identità personale e come valore, in cui tutti e ognuno possano riconoscersi. La cultura della vita è messa in crisi **dall'apertura di nuove frontiere scientifiche**, non sempre autentiche, **dalla perdita di significato** del valore della vita e della morte, **da una diffusa mentalità contraccettiva**. Si assiste inoltre ad una perdita del senso di fiducia nei rapporti umani anche all'interno della relazione coniugale, ove vengono a mancare il dialogo e la crescita reciproca.

## **B. Alcuni dati problematici**

**Diminuzione delle dimensioni medie della famiglia:** nel nostro territorio diocesano, tra Carpi, Concordia, Mirandola, Novi e San Possidonio, al 31 dicembre 2003, sono stati rilevati 43.617 nuclei familiari, dei quali la dimensione media risulta di 2,55 componenti. **Numerosissime sono le famiglie unipersonali, formate cioè da un solo componente:** negli ultimi dieci anni sono salite dal 18,7 al 25 per cento del totale delle famiglie esistenti. Il 30,5 per cento delle famiglie sono composte da due persone, mentre sono in calo quelle di tre, quattro e più componenti. Qui, come in altre situazioni, si fanno i conti con una SOLITUDINE che chiama in causa la responsabilità di tutti e di ciascuno.

**Diminuzione del numero dei matrimoni e del numero dei figli.**

**Aumento dell'instabilità coniugale con difficoltà enormi per i figli che ne soffrono le conseguenze.** Le crisi coniugali delle coppie italiane, che nel corso del 2003 sono sfociate in separazioni e divorzi, hanno coinvolto 137.462 figli minorenni; lo rileva l'Istat in una indagine condotta presso i 165 Tribunali civili italiani; sono 137.462 bambini e ragazzi che pagano senza colpa, in modi diversi il prezzo di fallimenti coniugali accettati con indifferenza o crescente rassegnazione sociale. I risultati sono evidenti e vanno da una scarsa autostima a una salute psicofisica più fragile; numerosi studi confermano questa realtà che deve fare riflettere gli adulti e la Chiesa

**Crescita di nuove forme di aggregazioni definite in senso lato “familiari”, ma non fondate sul matrimonio.** Mi riferisco a convivenze di persone che mai sono state sposate o di persone che giungono ad una nuova convivenza in esito al fallimento di un primo matrimonio. Penso anche a molti nuclei familiari formati da un solo genitore e dal figlio o dai figli in seguito alla separazione o al divorzio dei coniugi.

**Spostamento in avanti nell’età del primo matrimonio** (a trent’anni circa).

**Innalzamento dell’età dei genitori alla nascita del primo figlio** (circa 30 per le donne e 34 anni per gli uomini).

**Allungamento della permanenza dei figli dentro la famiglia.** La cosiddetta Sindrome di Peter Pan vede i giovani sempre più immaturi, sempre meno capaci di mettersi in gioco e di scegliere e affrontare una scelta definitiva.

### C. Emergono diffusi dati positivi

**Contro corrente, grazie al Signore, esiste una crescente e rinnovata consapevolezza del matrimonio come sacramento e come vocazione alla vita e all’impegno sociale ed ecclesiale.** Vi è una fiducia ancora riposta nella famiglia, anche da parte dei giovani, come luogo di mediazione, formazione e dialogo in relazione a un contesto che spinge all’individualismo, all’omologazione, alla disistima dei valori, al relativismo.

Stanno crescendo situazioni, gruppi e movimenti che promuovono l’identità degli sposati in Cristo, **dove sono i coniugi stessi a ricordare e a vivere in prima persona la grazia specifica donata da Cristo agli sposi in quanto sposi.**

**Molti sposi possiedono, mediante il sacramento del matrimonio, una duplice valenza: ecclesiale e sociale,** cioè molti sposi incidono, **per il loro essere sposati in Cristo, sia nella vita della comunità cristiana** di cui sono membri, **sia nel mondo lavorativo, economico, culturale e politico** in cui si trovano. **Il matrimonio e di conseguenza la famiglia hanno valenza missionaria** sia all’interno del nucleo familiare, sia nell’apertura ai vicini, sia nell’apertura all’intera società.

**La famiglia si scopre e diventa un soggetto intesa sia come soggetto unitario** (cioè non come un albergo o come una cooperativa composta dai suoi singoli membri), **sia come soggetto comunitario,** che partecipa con una forte capacità di creare comunione con altre famiglie (è la visione della parrocchia che è “**Famiglia di famiglie**”).

## II. Alcune riflessioni e considerazioni

**La famiglia, soggetto che ha celebrato e che vive il sacramento del matrimonio, esprime i valori della comunione, fedeltà, fecondità, che hanno carica profetica sia per la vita sociale che per la stessa vita ecclesiale. La testimonianza della famiglia contiene ed esprime una spiccata carica vocazionale, presentandosi essa come modello e come luogo di crescita umana e nella fede, ed è giustamente chiamata: “Chiesa domestica”, collaboratrice**

essenziale e indispensabile dei sacerdoti nella missione pastorale. **“Santuario della vita”** così l’ha definita Papa Giovanni Paolo II nella sua **“Lettera alle famiglie”**.

**Crederne nella famiglia è costruire il futuro. Dio crede fermamente nella famiglia. Fin dall’inizio, creando l’essere umano a sua immagine e somiglianza, maschio e femmina, ha voluto collocare al centro del suo progetto la realtà dell’amore tra l’uomo e la donna.** Tanto grande e forte è la fiducia che il Padre nutre verso la famiglia che, anche pensando ad essa, ha inviato suo Figlio, lo Sposo, venuto a redimere la sua sposa, la Chiesa, e in essa ogni uomo e ogni famiglia. Ripeto con il magistero della Chiesa ( cfr Discorso pronunciato da Giovanni Paolo II durante l’incontro nazionale delle famiglie italiane a Roma il 20 ottobre 2001): **“Si care famiglie, lo sposo è con Voi! Da questa presenza, accolta e corrisposta, scaturisce quella particolare e straordinaria forza sacramentale che trasforma la vostra intima unione di vita in segno efficace dell’amore tra Cristo e la Chiesa e vi pone come soggetti responsabili e protagonisti della vita ecclesiale e sociale”**.

Dall’**Esortazione Apostolica “Familiaris Consortio”** di Papa Giovanni Paolo II, è indispensabile sottolineare l’invito **“Famiglia diventa ciò che sei! Penetrando più a fondo nella singolare ricchezza della missione della famiglia e scandagliandone i molteplici ed unitari contenuti”** (n. 37).

**I Vescovi italiani invitano a reagire alla crisi della famiglia** proponendo nel Documento preparatorio al Convegno ecclesiale di Verona 2006 sul tema: **“Testimoni di Gesù Cristo, speranza del mondo”** le seguenti affermazioni: **“In un tempo dominato dai beni immediati e ripiegato sul frammento, i cristiani non possono lasciarsi omologare alla mentalità corrente, ma devono seriamente interrogarsi sulla forza della loro fede. Tra gli ambiti privilegiati della testimonianza cristiana vi è l’esperienza della generazione e della famiglia, come primo luogo dove ciascuno può accogliere e far crescere il dono della vita, dell’altro, del mondo. Una realtà, quella della famiglia, oggi messa alla prova al pari di tutte le esperienze umane. Coltivare cristiani adulti, consapevoli e responsabili, capaci di dedizione e di fedeltà: è questo l’urgente bisogno a cui si trova di fronte oggi la Chiesa italiana”**.

E’ necessario **“convertirci”** perché ogni parrocchia possa vivere davvero come **Famiglia di famiglie**, ritenendo che la famiglia è una realtà creazionale precedente la parrocchia e che ogni parrocchia vive il ministero dei presbiteri accanto al ministero degli sposi con ruoli diversi, ma in maniera complementare. La famiglia, **“Chiesa domestica”**, comunica, filtra, educa alla fede e alla vita di fede dei propri componenti. In questo dinamismo, **il rapporto tra le parrocchie e le famiglie si presenta come un tipico scambio di doni, di capacità e di impegno, in un rapporto di interazione e di reciprocità. Nella parrocchia le famiglie sono “soggetti” protagonisti e responsabili dell’azione pastorale, complementari e interattivi con i Sacerdoti.** Nella programmazione pastorale, **non si può più procedere per compartimenti e settori stagni e a sé stanti**, ma per intese e riflessioni e interventi trasversali fra i vari settori della pastorale (cfr. Familiaris Consortio nn. 49-50). Come Chiesa dobbiamo vivere ed impostare la pastorale a misura di Famiglia, **vogliamo che sempre più la Chiesa sia avvertita come**

**Famiglia di Famiglie, a cui nessuno si senta estraneo: in questa prospettiva nuova vogliamo coinvolgere la famiglia in tutte le sue componenti, valorizzandone il ruolo, condividendone la responsabilità e i problemi, imitandone la fantasia e l'amore. Il problema della pastorale familiare è il problema della Chiesa. Raggiungere le famiglie vuol dire ricostruire il tessuto delle nostre comunità parrocchiali ed ecclesiali.**

### **III. Alcune affermazioni del S. Padre Benedetto XVI**

Carissimi fratelli e sorelle, il **S. Padre Benedetto XVI** già diverse volte ha ripetutamente richiamato l'importanza della famiglia come **“cellula della società”**. In un contesto culturale, per certi versi ostile, che vede emergere il tentativo di ridimensionare il significato del matrimonio e della famiglia con un relativismo che è ormai legge dei pensieri e dei comportamenti di molti uomini, il S. Padre ha affermato con chiarezza e fermezza:

**Il 12 maggio al Corpo Diplomatico accreditato presso la S.Sede**, e quindi ai rappresentanti di nazioni di tutti i continenti che **tra le dimensioni che “la Chiesa non cessa di proclamare e di difendere” vi è particolarmente da indicare anche “la tutela della famiglia”**.

**Sabato 4 giugno 2005 ai fedeli di Verona: “La famiglia è chiamata ad essere intima comunità di vita e di amore” perché fondata sul matrimonio indissolubile.** Nonostante le difficoltà e i condizionamenti di oggi, gli sposi cristiani **non cessino di essere con la loro vita segno dell'amore fedele di Dio”**.

**Il 6 giugno 2005 ai partecipanti al Convegno sulla famiglia della Diocesi di Roma: “Le famiglie cristiane costituiscono una risorsa decisiva per l'educazione alla fede e per l'edificazione della Chiesa come comunione** e la sua capacità di presenza missionaria nelle più diverse situazioni di vita, oltre che per fermentare in senso cristiano la cultura diffusa e le strutture sociali”.

E più avanti: **“Il presupposto dal quale occorre partire, per poter comprendere la missione della famiglia nella comunità cristiana e i suoi compiti di formazione della persona e trasmissione della fede, rimane sempre quella del significato che il matrimonio e la famiglia rivestono nel disegno di Dio, creatore e salvatore”**.

E ancora: **“Le varie forme odierne di dissoluzione del matrimonio, come le unioni libere e il “matrimonio di prova”, fino allo pseudo matrimonio tra persone dello stesso sesso, sono invece espressioni di una libertà anarchica, che si fa passare a torto per vera liberazione dell'uomo. Una tale pseudo-libertà si fonda su una banalizzazione del corpo che inevitabilmente include la banalizzazione dell'uomo”**.

E più avanti: **L'edificazione di ogni singola famiglia cristiana si colloca nel contesto della più grande famiglia della Chiesa, che la sostiene e la porta con sé e garantisce che c'è il senso e che ci sarà anche in futuro su di essa il “sì” del Creatore. E reciprocamente la Chiesa viene edificata dalle famiglie “piccole Chiese domestiche “, come le ha chiamate il Concilio Vaticano II, (L.G. 11 e A.A. 11), riscoprendo un'antica espressione patristica di San Giovanni Crisostomo.**

Parlando poi della famiglia e della Chiesa: **“La famiglia e la Chiesa, in concre-**

to le parrocchie e le famiglie, sono chiamate alla più stretta collaborazione per quel compito fondamentale che è costituito, inseparabilmente, dalla formazione della persona e dalla trasmissione della fede”.

E sulla minaccia del relativismo: “Siamo chiamati a contrastare il suo predominio distruttivo nella società e nella cultura. E’ molto importante perciò, accanto alla parola della Chiesa, **la testimonianza e l’impegno pubblico delle famiglie cristiane, specialmente per riaffermare l’intangibilità della vita umana dal concepimento fino al suo termine naturale, il valore unico e insostituibile della famiglia fondata sul matrimonio e la necessità di provvedimenti legislativi e amministrativi che sostengano le famiglie nel compito di generare e educare i figli, compito essenziale per il nostro comune futuro**”.

E nel figlio che nasce, un senso che va oltre la biologia: “La paternità e la maternità non si lasciano circoscrivere nel biologico: **si dà la vita solo trasmettendone il senso. Per questo è contrario all’amore umano chiudere la propria unione al dono della vita e, ancora di più, sopprimere o manomettere la vita che nasce**”.

#### **IV. Alcune proposte di impegno e di pastorale con le famiglie. Cosa fare? Come comportarsi? Che scelte prendere?**

**Intanto permettetemi che come Vescovo esprima a tutti Voi, Presbiteri, Diaconi, Operatori di Pastorale Familiare, ad ogni coppia, ad ogni famiglia cristiana la mia riconoscenza per quanto state facendo e operando sia a livello diocesano, sia a livello vicariale e parrocchiale, sia nelle diverse associazioni e gruppi parrocchiali. Ho incontrato alcuni di Voi già diverse volte nella Commissione Diocesana per la pastorale familiare, nelle Visite pastorali e nei diversi Corsi di preparazione dei fidanzati al matrimonio.**

Chi vuole fare pastorale con le famiglie, ha a disposizione un efficace e prezioso strumento che è il **“Direttorio di Pastorale familiare per la Chiesa in Italia”** del 1993. Siamo in una fase in cui si deve passare dalla pastorale familiare intesa in senso circoscritto (cioè quasi coltivare solo le proprie iniziative) **alla fase in cui tutta la pastorale deve avere una dimensione familiare.** Essere cristiani in Italia comporta testimoniare la propria fede consapevoli che siamo una minoranza, un resto, soprattutto per quanto riguarda la famiglia. Questa testimonianza va trasmessa per contatto, **per contagio**, ma anche con un **metodo, di cui il Direttorio è strumento molto opportuno.** Il Direttorio di Pastorale familiare e la metodologia che lo ispira, rappresenta ancora oggi stimolo e sollecitazione al confronto con i sempre nuovi problemi che il contesto socio-politico-umano porta in superficie. Più che offrire soluzioni, contiene essenziali e precise e puntuali indicazioni di metodo, che sono poi frutto della grande lezione del Concilio Vaticano II sui “**segni dei tempi**”. **E’ strumento per l’esercizio del discernimento**, da attuare in pastorale familiare attraverso il costante confronto tra situazione e Parola di Dio: **Ve lo consiglio fortemente!**

**Le linee pastorali che ho indicato per la nostra Diocesi con il tema: “Vivere ogni istante con spirito missionario”** comportano che ci verifichiamo



nel corso di quest'anno come parrocchie e come gruppi sposi proprio **“sulla famiglia”**. Il mio caldo invito è che tutti Voi, fratelli e sorelle, approfondiate alcune riflessioni sulla famiglia ivi contenute e considerate se le famiglie sono davvero **protagoniste e corresponsabili nella pastorale parrocchiale**, accanto ai Sacerdoti, sia nel vivere come famiglia il Giorno del Signore, sia come responsabili nella iniziazione cristiana alla fede e come educatrici alla vita affettiva e sessuale e alle vocazioni di vita dei propri figli, sia come testimoni di carità nel tessuto sociale-umano.

All'interno di ogni parrocchia, il parroco e il Consiglio Pastorale parrocchiale dovrebbero sempre chiedersi, prima di “fare”, se le iniziative e i progetti pensati e proposti siano in sintonia con le famiglie, allo scopo di valorizzarle come risorsa della comunità parrocchiale, **stando attenti a non vedere le famiglie, specialmente quelle più impegnate, esclusivamente come erogatrici di servizi, ma come collaboratrici nel programmare la pastorale e nel vivere la vita parrocchiale**. L'aspetto comunitario della famiglia dovrebbe accrescere questa sensibilità e invocare la presenza di alcune coppie (con la presenza cioè di entrambi i coniugi) negli organismi pastorali affinché ogni iniziativa sia vagliata ed organizzata alla luce delle esigenze e delle problematiche delle famiglie.

**E' poi urgente e necessario formare e preparare gli animatori di pastorale familiare, in raccordo con le parrocchie e all'interno di esse. Servono figure di donne e uomini adulti con un profilo esistenziale interessante, capaci di abbinare significati pastorali e vissuto personale. Discrezione e delicatezza sono importanti ogni qualvolta si accostano le famiglie, specie se lontane o in difficoltà. Le coppie animatrici disposte ad impegnarsi generosamente nel servizio a favore della famiglia è importante che avvertano l'esigenza e la necessità di un aggiornamento continuo e di una formazione permanente: se non ci si nutre e non ci si arricchisce spiritualmente come coppia, difficilmente si può comunicare valori e contenuti di fede agli altri. Vi ricordo che la testimonianza sa attrarre più di mille parole. A questo scopo sono ad invitare con insistenza le coppie che se la sentono a farsi un regalo partecipando alla Scuola Regionale per animatori di pastorale familiare.**

**E' ormai indispensabile che ogni parrocchia abbia uno o più gruppi sposi, favoriti e portati avanti dalle coppie più sensibili magari per età e per classi di catechismo dei propri figli. Nel pieno rispetto di ogni nucleo familiare sarebbe auspicabile riuscire a creare reti di famiglia che, attraverso l'amicizia e il dialogo possano reciprocamente sostenersi. Ogni parrocchia allora è bene favorisca necessità di tempo e di spazio per l'accoglienza, la vicinanza, l'ascolto alle coppie di sposi: tempo e spazio che possono diventare un'opportunità preziosa di testimonianza per una coppia e per un gruppo di famiglie.** Si avverte sempre più la necessità di un incontro umano prima ancora di un annuncio; dobbiamo avere il coraggio di andare ad incontrare le famiglie nei luoghi ove vivono, nelle loro case, negli uffici, nelle scuole, nei luoghi di aggregazione sportiva. **Il ministero a favore delle coppie, anche le più giovani, non è facoltativo, ma obbligatorio e primario.** La nuova evangelizzazione passa attraverso la costruzione di una relazione di amicizia significativa e “calda”. Un approccio che vale ancora di più se lo favoriamo per le coppie che si preparano al matrimonio e quelle appena sposate.

**I gruppi sposi sono sicuramente una risorsa che deve essere potenziata** stando però attenti che non diventino solo un gruppo di amici chiuso in se stesso e che siano in rete tra loro a mo' di un egoismo collettivo o di un self-service di buone riflessioni assieme. **A questo proposito mi preme evidenziare e invitare i gruppi sposi vecchi e nuovi a tenere presente e possibilmente a realizzare alcuni compiti e impegni di testimonianza:**

**Essere e vivere come “coppia missionaria”** che continuando le iniziative e lo spirito delle Missioni Popolari, visitino le famiglie o accolgano e animino i Centri di Ascolto della Parola.

**Curare la preparazione dei genitori al Battesimo dei propri figli.**

**Mettersi a disposizione come coppia per il catechismo e per il dopo Cresima**, specie se sono coinvolti i propri figli, ripercorrendo con loro il cammino di fede.

**Collaborare con i catechisti per realizzare iniziative di formazione per i genitori parallele a quelle che vedono coinvolte i bambini ed i ragazzi così da arrivare ai Sacramenti come famiglia.**

**Staccarsi a un certo punto dal proprio gruppo sposi**, per formare altri gruppi sposi secondo l'età o l'appartenenza alla classe di catechismo del proprio figlio.

**Prendersi a cuore e accompagnare i gruppi di preparazione al matrimonio.**

**Prendersi cura delle coppie in crisi**, delle famiglie cosiddette irregolari, degli anziani soli, delle ragazze madri, dei bambini lasciati a loro stessi, degli extracomunitari attraverso l'ascolto, l'accoglienza, l'avvicinamento nella scuola frequentata dai propri figli con i loro figli.

**Proporre itinerari formativi e di rielaborazione delle esperienze fatte per una comunicazione e uno scambio con altri gruppi sposi parrocchiali, anche mediante NOTIZIE**, vivendo una vera comunione attiva e viva nella Chiesa e favorendo un coordinamento dei gruppi esistenti.

**Ogni gruppo sposi - famiglia abbia una coppia referente** che sia punto di riferimento della sensibilità familiare nella pastorale parrocchiale e sia di comunione con gli altri gruppi sposi - famiglia nella Diocesi.

**Ogni parrocchia abbia altresì almeno una coppia referente** che sia socia del Consultorio Familiare Diocesano e ne condivida e diffonda valori ed iniziative.

**Realizzare iniziative destinate alle famiglie che permettano di avere con sé i figli, specie se piccoli. In occasione di momenti formativi o aggregativi occorre che la comunità si faccia carico di organizzare contemporaneamente un servizio di baby sitter o di animazione per i figli delle coppie invitate, solo così l'invito potrà “essere efficace” e “familiare”.**

**Favorire e creare occasioni di servizio** (al di fuori dei locali della parrocchia), per esempio per la spesa agli anziani impossibilitati ad uscire, come baby -sitteraggio per permettere alle coppie una uscita di sera ...

**Grazie al Signore e allo zelo dei Parroci, diverse parrocchie celebrano nel corso dell'anno la festa delle Famiglie e gli Anniversari significativi di matrimonio.** Così si manifesta un'attenzione costante della Chiesa alla vita di ogni famiglia, cellula fondamentale sulla cui solidità si fonda il tessuto della società e della Chiesa. L'unione degli sposi viene così ricordata, rinnovata, rinvigorita, benedetta in

maniera diversa, ma sempre efficace dalla comunità parrocchiale e dal parroco.

**La preparazione immediata al matrimonio è ormai consolidata in Diocesi, ma essa presupporrebbe una precedente preparazione generale e remota e un'educazione graduale negli anni all'amore. Ci troviamo sempre più davanti a giovani che avvertono i corsi di preparazione al matrimonio come un dovere, gradito nel tempo, ma sempre qualcosa che è occasionale, non invece una ratifica di un cammino precedente se non in pochi casi. Sono a porgere un invito pressante a tutte le coppie e alle famiglie che avvertono questa chiamata a collaborare e a lavorare in comunione con le parrocchie, con le associazioni, con gli uffici diocesani per arrivare ai fidanzati e alle giovani coppie, credenti o no, con grande disponibilità a valorizzare e ad ascoltare il loro vissuto.**

**Al notevole impegno profuso nell'organizzazione dei Corsi per fidanzati, frequentati da tutti coloro che si sposano in Chiesa e anche seguito con un certo interesse, non corrisponde, nel periodo successivo al matrimonio, un altrettanto impegno ad accompagnare i primi passi dei novelli sposi, con il rischio di abbandonarli appena dato il sacramento e quando ne avrebbero più esigenza. Nelle giovani coppie sta il futuro della Chiesa e della società. Sono i giovani sposi che spesso si allontanano anche dalle associazioni che hanno frequentato perché troppo presi dalla loro "vita nuova" con tutti i suoi problemi di lavoro, di figli, di organizzazione del quotidiano. E' su di loro che le comunità parrocchiali dovrebbero concentrare i propri sforzi di pastorale familiare con gli strumenti e le metodologie più varie. Ogni parrocchia o ogni Unità Pastorale dovrebbe diventare sempre più luogo ideale per riunire ed accogliere coloro che si sono preparati al matrimonio nei vari corsi, soprattutto per un ritorno del vissuto della coppia, creando le condizioni per questa accoglienza. E' necessario diventare più "creativi" riguardo le modalità di questa accoglienza: incentivare l'accoglienza delle persone non esclusivamente con celebrazioni liturgiche, ma anche attraverso proposte di relazioni e di incontri amicali che possano poi portare, per esempio, alla programmazione di corsi di approfondimento di tematiche sponsali (con contenuti teologici ma anche psicologici ed antropologici), serate con la cena assieme e con la revisione della propria vita di coppia favorendo una occasione di scambio e di formazione reciproca e con percorsi che approdino ai vari gruppi sposi parrocchiali. Sarebbe questo favorire la famosa MISTAGOGIA, cioè l'aiutarli a vivere il sacramento ricevuto, vivendo ciò che per il matrimonio sacramento, sono diventati.**

**La preparazione ai sacramenti dei figli dovrebbe coinvolgere ogni famiglia e non solo i bambini, richiamando l'importanza della partecipazione congiunta con incontri calibrati sugli impegni della famiglia anche se necessariamente più brevi. Il catechismo tradizionale è vissuto spesso:**

- **come troppo lungo** e una volta terminato, c'è voglia di scappare;
- **come nozioni da imparare o comunque da ascoltare** e non come contenuti da vivere e come amore e amicizia per la persona di Cristo Gesù;
- **come fatto personale del bambino e non come impegno che coinvolge tutta la vita della famiglia**, la sua collaborazione a vivere i contenuti del catechismo, la preghiera e la messa domenicale assieme, il riscoprire e comprendere il proprio essere "Piccola Chiesa domestica".

**Qui avvertiamo tutta la nostra debolezza, fragilità, impotenza, ma non possiamo far altro che insistere, educare, esigere con amore e comprensione, ma anche con decisione e richiamando al senso di responsabilità. E' indispensabile che ogni comunità si faccia carico di questa situazione ed insista – anche quando si sarebbe umanamente sconfortati - inventando, con la fantasia che lo Spirito Santo suggerirà, i motivi e le iniziative più opportune per coinvolgere nella comunicazione del messaggio evangelico l'intera famiglia.**

## V. Concludendo

Carissimi fratelli e sorelle, spero e sono certo che comprenderete l'animo e l'ansia che stanno alla base di quanto ho scritto. E' il desiderio di offrirVi **una sintesi** del Convegno degli operatori di Pastorale familiare tenutosi in Diocesi, il 6 febbraio u.s. , **e un aiuto** nel Vostro grande e indispensabile compito di aiutare gli sposi, i genitori e le famiglie a realizzare pienamente il progetto di Dio sull'uomo, sulla coppia e sulla famiglia. Sono sicuro che, in spirito di comunione e di vera amicizia, farete tutto il possibile per realizzare quanto ho proposto e indicato, sull'esempio e nella intercessione di Odoardo Focherini, Servo di Dio e della Venerabile Mamma Nina, entrambi luminosi testimoni della fede nell'ambito familiare.

Facciamoci guidare dallo Spirito in questa delicata ma fondamentale missione: essere sempre accanto alle famiglie, ai giovani sposi, ai separati, ai risposati e soprattutto ai bambini. Se non possiamo opporci a una famiglia "negata", possiamo, nella saldezza della fede, farci prossimo a chi non gode di un diritto primario: avere una famiglia, soggetto che la Chiesa ha a cuore, cosciente che è lì che si forma la persona.

Che la nostra molla sia un amore senza riserve, consapevoli che la "comunione" delle persone è icona e conseguenza del mistero del "NOI" Trinitario.

Vi ricordo al Signore tutti e ciascuno nella preghiera e Vi saluto cordialmente, augurandoVi ogni bene da Colui che è Datore della Vita, dell'Amore e della gioia.

*Carpi, 16 ottobre 2005*

+ Elio Tinti, Vescovo

+ Elio Tinti